

Al Saini per la Fondazione **Laureus**: "Ma stasera sarò al derby"

Desailly l'ambasciatore "Insegno la vita ai bambini"

MASSIMO PISA

SETTE ore e mezza di volo, scalo a Fiumicino, coincidenza e un'altra oretta per atterrare a Linate. Ed ecco che Odonkey Abbey torna a indossare la sua identità europea di Marcel Desailly, leggenda del Milan di Capello e dell'Equipe de France euromondiale, stopper di centrocampo che rivoluzionò il ruolo a inizio anni Novanta. Torna a Milano, per promuovere nel pomeriggio le attività della Fondazione **Laureus** di cui è testimonial e per gustarsi e macerarsi al derby di sera.

«**I**N TRIBUNA — garantisce — accanto al mio capo Ariedo: Braidà, uno che vive tutto l'anno per trovare buoni giocatori per il Milan». Torna da Accra, Ghana, dove ha appena festeggiato il suo 40° compleanno, alla ricerca dei 36 perduti. Da qui Odonkey partì nel '72 con la madre e i fratelli e il nuovo patrigno Marcel Desailly, diplomatico francese che gli diede nome e futuro nuovi. Qui adesso vive qualche mese l'anno, tra gli impegni con Canal Plus e Bbc e quelli con l'Unicef.

Come si vive ad Accra, Desailly?

«Bene, c'è tutto quello di cui ho bisogno. Il Ghana sta crescendo, in proporzione è un po' la Svizzera d'Africa. Intorno ci sono guerre e problemi, qui è tranquillo: cresce il business, ci sono hotel, divertimenti, il mare. Ovvio, è sempre Africa, trovi tutto ma costa molto e non avere problemi di soldi mi aiuta».

Ritorno alle origini.

«Io sono stato fortunato a crescere in Francia, a lavorare a Milano, poi in Inghilterra e in Qatar. Qui cerco di rendermi utile, aiutando gli orfani. E poi vedo la parte della mia famiglia che non avevo conosciuto da piccolo. Vivo l'esperienza e i ritmi africani: qui c'è pazienza, non si prendono le cose sempre sul serio come succede in Europa. È tutto relativo, ti accontenti con quello che c'è. Una lezione. E col calcio giocato, ho smesso del tutto: rigetto da sforzo».

Ci dica delle sue attività.

«Con **Laureus** cerchiamo di tirare fuori i bambini dalla prigione. Qui le leggi sul carcere minorile sono rigide: paghiamo gli avvocati e cerchiamo di educarli e sviluppare le loro abilità con lo sport, con la disciplina di squadra. Con l'Unicef proviamo a portare i bambini a scuola: in Ghana, soprattutto nei villaggi, le famiglie la ritengono superflua, preferiscono mandare i figli a lavorare i campi. Andiamo in giro, parliamo ai capivillaggi, li sensibilizziamo anche su malaria, Aids e poliomielite».

Par di capire che di nostalgia per Milano e il Milan proprio non soffra.

«Altro che! Resto tifoso e m'incazzo quando vedo il Milan perdere. Anche se adesso ci stiamo riprendendo. Fortuna che li guardo solo in tv, a tavola con gli amici e una bottiglia di vino».

Cos'è che la tormenta di questo Milan?

«Guardi, io ho avuto la fortuna di giocare in un Milan con tanti italiani, gente cresciuta in Primavera e legata a una società unica al mondo, che per vent'anni ha avuto gli stessi dirigenti: Galliani, Braidà, Ber-

lusconi, Gandini, Ramaccioni. Mi hanno fatto identificare nella cultura della società. Al Milan ci rimani attaccato, più che al Real e al Barça. Da un po' di anni vedo ragazzi che hanno perso questo attaccamento, che non hanno dato nulla».

Parla dei nuovi acquisti?

«È da qualche anno che va così. Il Milan sta perdendo l'anima, chi arriva non è all'altezza di chi va. Prenda quel ragazzo finito alla Fiorentina... Gilardino: cos'ha portato a Milanello? E con lui tanti altri».

Chi può invertire la tendenza?

«Ronaldinho e Shevchenko hanno le motivazioni per farlo. Ma ci vuole tempo. Prenda Kakà: deve fare la differenza ogni volta, mi sembra stanco. E ci vuole il contributo dei giovani: di Pato, di Flamini che è stato eccezionale all'Arsenal, devono portare fiducia e spirito nuovo, devono aiutare leader come Maldini. Nel mio Milan mettevamo Weah, mettevamo Desailly, mettevamo uno nuovo e bum!, subito un grande impatto».

Chi vince il derby?

«Dipende: Ronaldinho gioca? Credo che possa essere la partita della svolta del Milan. I giocatori per fare la differenza ci sono ma ci vogliono facce positive, la voglia di sacrificarsi collettivamente che ancora manca. Se tutti danno il massimo è un conto, se ognuno pensa per sé è finita».

L'Inter di Mourinho assomiglia molto all'Inter di Capello.

«Mi dà dolore sentirlo ma è così. Però parte della forza dei nerazzurri è nella debolezza della concorrenza: Milan, Juve, Roma e Fiorentina non sono all'altezza. E poi l'Inter deve ancora vincere in Europa».

Chi vince il derby?

«Dipende: Ronaldinho gioca? Credo che possa essere la partita della svolta del Milan. I giocatori per fare la differenza ci sono ma ci vogliono facce positive, la voglia di sacrificarsi collettivamente che ancora manca. Se tutti danno il massimo è un conto, se ognuno pensa per sé è finita».

Al Saini

Con Tomba e Hagler in campo coi giovani

PARATA di campioni oggi al Centro sportivo Saini di via Corelli, dove la Polisportiva **Laureus** presenterà le proprie attività per la stagione 2008/2009. Anche quest'anno le iniziative della polisportiva, in collaborazione con il Comune di Milano, consentiranno a più di 200 ragazzi delle periferie milanesi di partecipare gratuitamente a 4 corsi di sport di squadra (calcio, rugby, pallavolo e pallacanestro). Dalle 14.30 i ragazzi e le loro famiglie potranno conoscere la Polisportiva, anche attraverso la testimonianza dei giovani che hanno già partecipato ai corsi. Poi tutti in campo per allenamenti e amichevoli insieme ad alcuni dei campioni che sono amici o ambasciatori della fondazione: Giacomo Agostini, Marcel Desailly, Alberto Tomba, Andrea Zorzi, Marco Bortolami e Marvin Hagler.

Il derby

Per il mio Milan può essere la gara della svolta: punto su Ronaldinho. L'Inter è molto forte ma con Mourinho deve vincere in Europa

Desailly, ambasciatore col pallone "Aiuto i bambini ad amare la vita"



Alle origini

Marcel Desailly con i bambini ad Accra. «Con **Laureus** cerchiamo di educare i bambini e sviluppare la loro abilità con lo sport e con la disciplina di squadra. Non solo: giro per portarli a scuola e farli vaccinare»